

Abusi sull'alunno, maestro elementare condannato a 18 anni

La vittima ai coetanei: «Non abbiate paura di confidarvi: io ho denunciato perché non capitasse a voi»

I fatti

● L'accusa: aver abusato di un bimbo dalla quinta elementare alla seconda media

● Ieri il maestro è stato condannato dal Tribunale a 18 anni di carcere e 3 di libertà vigilata

C'è soltanto un mestiere, ma prima ancora una figura istituzionale, alla quale ci si affida persino più che alle forze dell'ordine, anzi alla quale i genitori affidano quanto hanno di più prezioso, e cioè i loro figli: gli insegnanti, specie i maestri delle scuole elementari. Ed è proprio per il tradimento e anzi per lo sfruttamento di questo ruolo di fiducia, oltre che per l'età sotto i 14 anni della vittima, che a Milano il Tribunale ha condannato ieri a 18 anni di carcere, cioè a una delle più alte pene mai inflitte per violenza sessuale, un

maestro elementare imputato di aver sottoposto nel 2012 ad abusi sessuali, nei pomeriggi di lezioni private a pagamento dalla quinta elementare alla seconda media di un istituto nella provincia di Milano, un bambino tra i 10 e i 12 anni. Un ragazzo uscito fortemente provato dall'esperienza che inizialmente per autodifesa mentale aveva quasi rimosso a se stesso. Eppure ora così coraggioso da volere, dopo il verdetto, parlare ai ragazzi tramite il *Corriere*: «Se ho trovato la forza per raccontare quello che mi era capitato, è stato

proprio per salvare altri bambini come me — dice il giovane, parte civile con l'avvocato Laura De Rui —. Non bisogna ascoltare i pedofili che minacciano, se parlassimo, di fare del male alle persone alle quali vogliamo bene. Al contrario non c'è da avere paura, e nemmeno bisogna avere imbarazzo a confidarsi con i genitori o con gli amici. E anche la polizia, io l'ho sperimentato, sa come ascoltarti e metterti a tuo agio e aiutarti piano piano».

Il bambino frequentava non la stessa classe ma la stessa

scuola del maestro, il quale — secondo quanto ha riferito in aula la madre dello scolaro — paradossalmente era stato consigliato, per lezioni pomeridiane, proprio dal preside.

Sta di fatto che quei pomeriggi di lezioni private sono diventati i contesti nei quali l'insegnante ha, per l'accusa, sottoposto il bambino a quei pesanti abusi che ieri la IX sezione del Tribunale (presidente Elisabetta Canevini, a latere Gloria Gambitta e Nicoletta Marchegiani) ha qualificato come violenza sessuale aggravata da due circostanze: l'età



Online
Video, fotogallery e aggiornamenti di cronaca cittadina sul sito Internet **milano.corriere.it**

della vittima sotto i 14 anni, e l'abuso dell'imputato della propria qualità di insegnante.

Il risultato è stata una quantificazione della pena per il maestro (già sospeso dal Provveditorato quando il pm Luisa Baima Bollone segnalò il rinvio a giudizio) andata oltre persino le richieste dell'accusa: e cioè la condanna a 18 anni di reclusione e, in più (quando sarà espiata questa pena in carcere), altri tre anni di libertà vigilata.

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Muore nel crollo del cantiere

«Arruolato domenica sera Una vittima del lavoro nero»

Via Mangone, l'egiziano è precipitato dal quarto piano del palazzo



Alle otto di ieri sera, dopo un intero pomeriggio di indagini, richieste, ricerche di documenti, e con un carabinieri che già da qualche ora aveva perso la pazienza ed era sbottato: «Questo pover'uomo è morto ormai, lo capite? Almeno ditemi di preciso chi era...», non c'erano ancora certezze sull'identità di quel cadavere. Il corpo è rimasto per ore sotto il palazzo al civico 2 di via Mangone, una traversa di viale Papiniano, martoriato nella caduta dal quarto piano di un ponteggio che s'è accartocciato ed è crollato, pochi minuti prima delle 14. Morto in cantiere, operaio in nero, precipitato in un cortile interno: invisibile dalla strada e da una città che preferisce disinteressarsi dello sfruttamento del lavoro irregolare.

Un nome quell'uomo ce l'ha e qualcuno degli operai lo ha accennato, poco dopo la caduta, ma il *Corriere* preferisce

a giornata, era il suo primo giorno in via Mangone.

Il cantiere andava avanti da un po', sembra che due delle tre facciate interne siano state già risistemate e ieri bisognava spostare le impalcature per passare a lavorare sulla terza. I componenti d'acciaio sono di

un'azienda italiana (in provincia di Pavia) che si occupa di noleggio e montaggio di ponteggi, ma che per questa seconda operazione, almeno per quel cantiere in via Mangone, si è affidata in «sub appalto» a una ditta più piccola. Questo tipo di sub appalto è di solito il

Il cortile
I vigili del fuoco al lavoro nel cortile interno dello stabile al civico 2 di via Mangone, una traversa di viale Papiniano

veicolo col quale un'azienda conserva la facciata pulita, scaricando sotto di sé tutte le irregolarità (contributive, fiscali, di sicurezza). E che in quel cortile stessero lavorando fuori da ogni norma lo dimostra il fatto che il ponteggio sia venuto giù all'improvviso, quasi collassa-

to. «Stava lavorando al quarto piano — racconta ancora l'operaio — io ero sotto. C'era da spostare del materiale là in alto, da un appartamento (si tratta in realtà del ballatoio di una casa di ringhiera, ndr), che poi bisognava portar giù. Il ponteggio però aveva solo due legature, per quello è crollato». Saranno i carabinieri, insieme agli ispettori del lavoro dell'Ats, a cercare di stabilire quale sia stata la specifica ragione che ha provocato il crollo. «Ma una cosa è certa — riflette in serata un investigatore — se si rispettano tutte le norme di sicurezza, anche durante le fasi di montaggio e smontaggio, i ponteggi non vengono giù da soli».

L'operaio egiziano è caduto dal quarto piano su altri tubi di ferro che erano accatastati nel cortile, e nella caduta è stato anche travolto dalle parti d'acciaio dell'impalcatura che si sono staccate.

Una testimone ha riferito di aver visto due operai che si allontanavano dopo l'incidente: l'inchiesta dovrà accertare se, oltre l'egiziano morto, nel cortile c'erano anche altri lavoratori in nero.

Gianni Santucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritratto

Ha poco più di 30 anni, senza documenti. La moglie e i due figli sono rimasti in patria

non riportarlo prima che le autorità ne abbiano dato conferma. È invece importante riferire il resto del racconto di un ragazzo in abiti da lavoro e con le lacrime agli occhi che intorno alle 16 se ne sta appoggiato di fronte al palazzo dove stanno lavorando ambulanze, vigili del fuoco e carabinieri: «Era egiziano, come me. Dovrebbe avere 31 o 32 anni. In Egitto ha una famiglia, dei bambini. Non aveva documenti», che nel linguaggio comune dei cantieri vuol dire che non aveva documenti in regola. Intestato a quel nome ancora incerto, pare ci sia un permesso di soggiorno scaduto.

Il racconto dell'operaio continua così: «Era in Italia da tre anni, negli ultimi tempi ha sempre lavorato coi ponteggi. Era esperto. Domenica sera l'hanno chiamato e gli hanno chiesto: "Hai da fare domani?". Lui non aveva altri impegni, e così è venuto». Lavorava

Sindrome Metabolica, Dieta Mediterranea e Metformina

PROGETTO Me.Me.Me.

Hai problemi di peso?
Pressione alta?
Colesterolo e trigliceridi alti?
Sei un senior tra i 50 e 79 anni?

erc **FONDAZIONE IRCCS ISTITUTE NAZIONALE DI RICERCA TUMORISTICA**

L'Istituto Nazionale Dei Tumori Di Milano

PORTA AVANTI UN **PROGRAMMA DI PREVENZIONE** DELLE MALATTIE CRONICHE CON

DIETA MEDITERRANEA E METFORMINA

Aggiungiti ai 900 volontari che hanno già aderito!

Riceverai **GRATUITAMENTE** esami del sangue, visita clinica per 5 anni, raccomandazioni alimentari e parteciperai a corsi di cucina con il team dei nutrizionisti.

Puoi aderire anche tu se:

- Non hai avuto tumori maligni, infarti o ictus negli ultimi 5 anni
- Non hai il diabete né assumi terapia per il trattamento del diabete

Per informazioni:

Dr. Ivan Baldassari, 02 23903848 ivan.baldassari@istitutotumori.mi.it
Dr. Andreina Oliverio, 02 23903573 andreina.oliverio@istitutotumori.mi.it
Patrizia Curtosi, 02 23902868 diana@istitutotumori.mi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Vanzetti

Allerta furti Tre georgiani in manette

Adare l'allarme è stato un vicino di casa, che sentiva rumori nell'appartamento accanto. Grazie a quella segnalazione, nella notte tra domenica e lunedì i poliziotti delle Volanti hanno arrestato tre ladri, tutti georgiani, mentre uscivano da uno stabile di via Vanzetti, in zona Città Studi. Addosso ai tre ladri gli agenti hanno trovato alcuni gioielli e molti strumenti con i quali avevano scassinato la porta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA